

The background of the entire page is a photograph of an organ's pipe gallery, viewed from a low angle looking up. The pipes are arranged in rows and are illuminated with a warm, golden-orange light, creating a dramatic and atmospheric effect. The perspective is from the front of the organ, looking towards the back of the pipe gallery.

RM

RISVEGLIO MUSICALE

NUMERO 2 | MARZO APRILE 2023

Rivista Ufficiale dell'ANBIMA APS - Via Cipro, 110 - 00136 ROMA - POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n. 46) - Art. 1 Comma 1 - DCB Roma

anbimaAPS

CHI È DI SCENA? | GUERRINO TAMBURRINI | A PAGINA 6

**Marco Enrico Bossi
e Giovanni Tebaldini**

Uniti dalla passione per l'Organo e la Musica Sacra

CHI È DI SCENA? | DANTE GERILLI | A PAGINA 24

Ad Acireale (CT) apre l'anno il concerto
del complesso bandistico di Aci Sant'Antonio

“Regina d'Italia-Sapienza”



NUMERO 2 | MARZO APRILE 2023

USPI

Unione Stampa Periodica Italiana

Rivista ufficiale dell'ANBIMA APS

Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome
Già "Risveglio Bandistico" dal 1946
Anno 41 - nuova serie
MARZO - APRILE 2023

Direttore Responsabile:

Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:

Massimo Folli

In redazione:

Oscar Bandini, Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto, Franco Botticchio, Manuela Fornasiero, Alfredo Galdieri, Valentina Maino, Sabrina Malavolti Landi, Gianluca Messa, Federico Peverini, Stefania Scarpulla, Guerrino Tamburrini, Luigi Tedone, Giuseppe Testa, Anna Maria Vitulano

Progetto / Realizzazione Grafica:

Stefano Graziato - Arcastudio

Hanno collaborato a questo numero:

Franco Bassanini, Franco Botticchio, Anna Braida, Dante Cerilli, Massimo Folli, Alfredo Galdieri, Corrado Leoni, Sabrina Malavolti Landi, Adriano Marcalli, Pinuccio Marini, Igabio Marfezafa

Amministrazione, Direzione e Redazione:

Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343

Sito web: www.anbima.it
E-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it
presidente@anbima.it
segretario@anbima.it

Abbonamenti:

Abbonamento ordinario euro 11,00
Abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA

Stampa:

STR Press s.r.l.
Via Carpi 19
00040 Pomezia (RM)
Email: info@essetr.it
Autorizzazione del tribunale di Roma
n. 361/81.
Poste Italiane spa

Spedizione in Abbonamento

Postale - D.L. 353/2003 (conv.in L.
27/02/2004 n° 46)
art. 1 comma 1-DCB RM.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.

SOMMARIO

APPROFONDIMENTO	6	PANORAMA	32
Marco Enrico Bossi e Giovanni Tebaldini Uniti dalla passione per l'Organo e la Musica Sacra di Guerrino Tamburini		Le Bande musicali in Abruzzo e al Centro Sud: storie, pratiche, ri-creazioni di Francesca Piccone	
MEMENTO	10	PANORAMA	34
Ricordo del M° Roger Bobo di Adriano Bassi		A Pisa il primo seminario di video scrittura digitale con Sibelius di Alfredo Galdieri	
APPROFONDIMENTO	12	CHI È DI SCENA?	36
Il flauto dolce Orgoglio e pregiudizio di Franco Bassanini		Entusiasmo e partecipazione al XIX Corso per i Maestri delle Bande Musicali Toscane di Corrado Leoni	
CHI È DI SCENA?	16	APPROFONDIMENTO	38
Concerto celebrativo del 75° dell'Associazione Bande Maltesi di Pinuccio Marini		Il concerto conclusivo del XIX Corso di Perfezionamento per Maestri a Castelnuovo G. di Corrado Leoni	
BANDO DI CONCORSO	18	RECENSIONE	40
VIII Premio Nazionale di Composizione "Musica nella Città" Ufficio Stampa		La Banda Felice di Gianmario Bonino di Mariello Sgrani	
CHI È DI SCENA?	20	RECENSIONE	40
I vincitori del V Premio "Angelo Inglese" Ufficio Stampa		L'Italia s'è desta di Adriano Bassi di Massimo Folli	
CHI È DI SCENA?	24	PANORAMA	41
Ad Acireale (CT) apre l'anno il concerto del complesso bandistico di Aci Sant'Antonio "Regina d'Italia-Sapienza" di Dante Cerilli		Un concorso per bande del 1922 ripetuto dopo 100 anni di Adriano Marcalli	
PANORAMA	28	PANORAMA	42
Firmato l'accordo tra le bande friulane e slovene di Anna Braida		Finanziato un progetto della banda di Poggibonsi: grande successo il concerto di chiusura di Igabio Marfezafa	
CHI È DI SCENA?	30		
I Maestri Lazzeri e Folli ricevono la cittadinanza onoraria dal Comune di Camporgiano (Lu) di Corrado Leoni			

Marco Enrico Bossi e Giovanni Tebaldini

Uniti dalla passione per l'Organo e la Musica Sacra

Il compositore e organista Marco Enrico Bossi è stato uno degli amici più sinceri e uno dei collaboratori più assidui del compositore e musicologo Giovanni Tebaldini. I due erano quasi coetanei e conterranei: Bossi infatti era nato a Salò il 25 aprile 1861 e Tebaldini a Brescia il 7 settembre 1864. Ambedue compirono gli studi musicali presso il Conservatorio di Milano, anche se il loro intenso rapporto di collaborazione iniziò al termine degli studi curriculari.

Esauritivo in questo caso è il libro curato da Andrea Macinati, Mariateresa Storino e Anna Maria Novelli, nipote di Tebaldini e fondatrice del Centro Studi "Giovanni Tebaldini" di Ascoli Piceno, intitolato *Quella fiamma di fede e di passione. Lettere di Marco Enrico Bossi a Giovanni Tebaldini*, edito da Società Editrice di Musicologia nel 2022. Il volume contiene 137 lettere scritte da Bossi a Tebaldini tra il 1886 e il 1923. Fede, entusiasmo e passione sono le qualità che Bossi riconosce a



uno dei tanti lavori di musicologia scritti da Tebaldini. L'amicizia tra i due musicisti era iniziata nelle aule del Conservatorio di Milano e piano piano si era irrobustita, perché basata su una grande stima reciproca e fondata su un sentire comune riguardante la riforma della musica sacra, secondo i dettami del Movimento Ceciliano. Tale riforma

partiva dal ripristino dell'antica concezione che i documenti pontifici avevano nei secoli riservato all'organo, uno strumento che per tanti secoli era stato l'unico ammesso nelle celebrazioni liturgiche e che la pratica ottocentesca aveva stravolto, mescolando, in modo improprio, liturgia e melodie operistiche e teatrali.

Già Leone XIII, seguendo le indicazioni delle associazioni ceciliane, aveva fatto pubblicare nel 1884 il Regolamento per la musica sacra, nel quale vietava di suonare in chiesa «ogni benché minima parte o reminiscenza di opere teatrali, di pezzi ballabili di ogni genere... e improvvisare

fantasie sull'organo a chiunque non sappia fare convenientemente, cioè in modo da rispettare non solo le regole dell'arte musicale, ma altresì quelle che tutelano la pietà e il raccoglimento dei fedeli».

La contestazione che si sviluppò in molte diocesi per le disposizioni troppo rigide di Papa Leone XIII

“Quel primo concerto mi resta tuttora impresso nella memoria e nell’anima come un’alta e dolce sensazione di vera arte”

lo portò ad emanare un nuovo Regolamento nel 1894, nel quale, più pacatamente diceva che «la musica figurata per organo deve in genere rispondere all’indole legata, armonica e grave di questo strumento. L’accompagnamento strumentale deve sostenere decorosamente il canto e non opprimerlo. Nei preludi e interludi così l’organo come gli strumenti conservino sempre il carattere sacro, corrispondente al sentimento della funzione. È severamente proibita in chiesa ogni musica per canto, o per suono, d’indole profana, specialmente se ispirata a motivi, variazioni e reminiscenze teatrali».

Così Tebaldini ricorda il suo primo incontro ufficiale con Bossi: «Fu in un pomeriggio autunnale del 1885 che nella chiesa di San Carlo

a Milano ebbi occasione di assistere per la prima volta ad una audizione d’organo offerta, con composizioni proprie, da Enrico Bossi. Quel primo concerto mi resta tuttora impresso nella memoria e nell’anima come un’alta e dolce sensazione di vera arte. Si brancolava nella stessa scuola nostra (il Conservatorio di Milano) in cerca della via da seguire e la esecuzione organistica data da



Bossi parve illuminare d’un tratto la nostra strada. Una sua prima “Suite” dal titolo suggestivo “Res severa gaudium magnum”, fatta sentire in quella circostanza, provvidi io stesso a farla pubblicare dal periodico “Musica Sacra” di cui avevo assunto la direzione e la compilazione».

Furono l’amore per l’organo, l’impegno per la riforma della musica sacra e l’adesione al Movimento Ceciliano a far incrociare le strade dei due musicisti e rafforzare il loro rapporto di stima e collaborazione.

Nell’agosto del 1898, è sempre Tebaldini che scrive, «Bossi doveva inaugurare il nuovo organo della cattedrale di Como con un programma severo e austero. Sedendo innanzi al nuovo strumento, interprete di G. S. Bach, parve cantare egli con sovrana voce l’inno alla bellezza eterna. E fu davvero il maggior gaudio spirituale che alla nostra anima giovanile potesse offrirsi... In parecchie circostanze il Bossi mi fu compagno nei passi percorsi durante la mia carriera artistica. E l’ebbi accanto a me ripetutamente, in occasioni solenni e memorabili, sotto le volte dorate del magico San Marco di Venezia e ancora più tardi a Sant’Antonio di Padova. Né posso tacere che nel settembre del 1892, mentre egli occupava il posto di professore d’organo al Conservatorio di Napoli, trovatici assieme in un ameno paesello sulle rive dell’Adda, a me caro per affetti familiari, in pochi giorni, dividendoci il lavoro, compiemmo quella “Messa pro Defunctis” che, presentata al concorso



indetto dalla R. Accademia Filarmonica Romana, venne poscia premiata e prescelta per l’esecuzione, che ebbe luogo sotto la nostra direzione nel gennaio successivo al Pantheon, nei funerali di Vittorio Emanuele II e che costituì, dirò così, il nostro debutto nell’ambiente musicale di Roma».

La “Messa pro Defunctis” è una composizione scritta rigorosamente a cappella che realizza pienamente le aspirazioni del Movimento Ceciliano nel rifarsi ai modelli della polifonia rinascimentale,

con un tocco moderno di plasticità e inventiva. Nell’estate del 2022 la “Messa pro Defunctis”, scritta a quattro mani da Bossi e Tebaldini, è stata eseguita alla Certosa di Bologna, dal Coro Euridice, diretto da Pier Paolo Scattolin, insieme all’altro capolavoro, la “Messa di Requiem” di Ildebrando Pizzetti, allievo prediletto e grande amico di Tebaldini.

Frutto dell’assidua e proficua collaborazione tra Bossi e Tebaldini fu l’uscita del volume “Metodo teorico - pratico per organo”, scritto a quattro mani da Bossi e Tebaldini. Già dal 1892 il Metodo cominciò ad essere pubblicato a dispense, allegate alla rivista “Musica Sacra”, che a quel tempo era diretta da Tebaldini, mentre l’edizione completa uscirà a Milano nel 1897.

Il testo venne adottato nelle scuole musicali d’Italia e anche all’estero e ancora oggi viene utilizzato da scuole organistiche di alcuni Conservatori italiani.

Bossi ne ha curato la prima parte storica e teorica, a partire dalla storia dell'organo e dalla sua costruzione, per terminare con una disamina sui maggiori organisti nella storia della musica, volta soprattutto a esaltare la gloriosa tradizione organistica italiana. Nella parte centrale sempre Bossi ha curato la parte pratica, con esercizi preparatori per una corretta esecuzione, con l'aggiunta di brani organistici d'autore, tra i quali molti brani di Frescobaldi, tratti per lo più dai "Fiori Musicali", magistralmente commentati dal Tebaldini. Bossi chiude la parte centrale sull'uso adeguato e accurato dei registri dell'organo.

Nella terza parte Tebaldini illustra il canto gregoriano, come canto proprio della chiesa e generatore della polifonia, con una breve, chiara e puntuale esposizione del contrappunto, della fuga e dell'accompagnamento al canto gregoriano.

Il volume, ormai ultracentenario, conserva ancora tutta la sua validità e ci restituisce quella "fiamma di fede e di passione" che ha animato i due musicisti, nella reciprocità dei loro ruoli: quello di Bossi, grande organista e compositore e quello di Tebaldini, più riflessivo e culturalmente dotato.

Tutto il lavoro di Bossi e Tebaldini sul ritorno alla sacralità della musica sacra e al corretto uso dell'organo nella liturgia confluirà nel 1903 nel Motu proprio di Pio X, sulla riforma della liturgia e della Musica Sacra.

Nella ricca e lunga corrispondenza tra Bossi e Tebaldini spicca inoltre quella relativa alla nomina di Tebaldini a direttore del Conservatorio di Parma. In questo caso

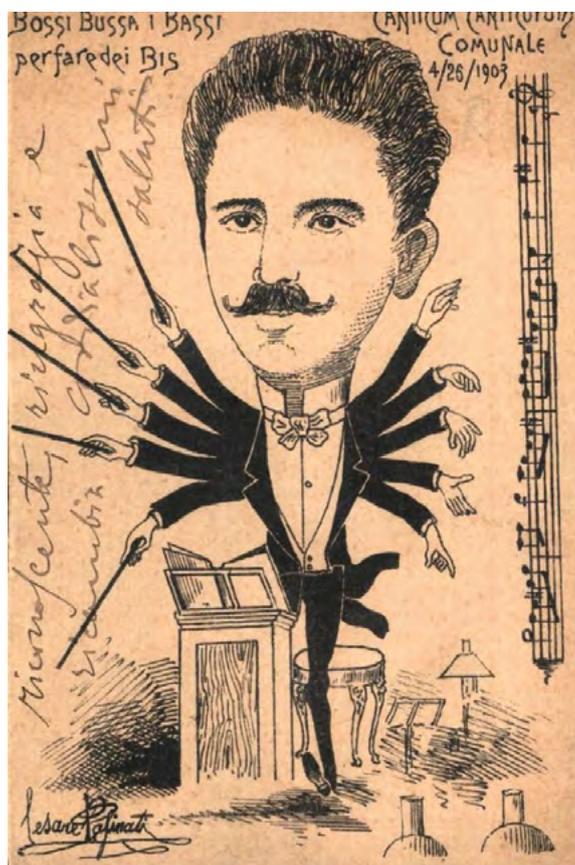
Da direttore Tebaldini non deluse le aspettative di Bossi, introducendo nella scuola parmense Corsi di Canto Gregoriano e di Polifonia Vocale

è Bossi che cerca fraternamente di rassicurare l'amico a presentare la sua candidatura, conscio che il musicista bresciano, per il suo vasto curriculum di esperienze,

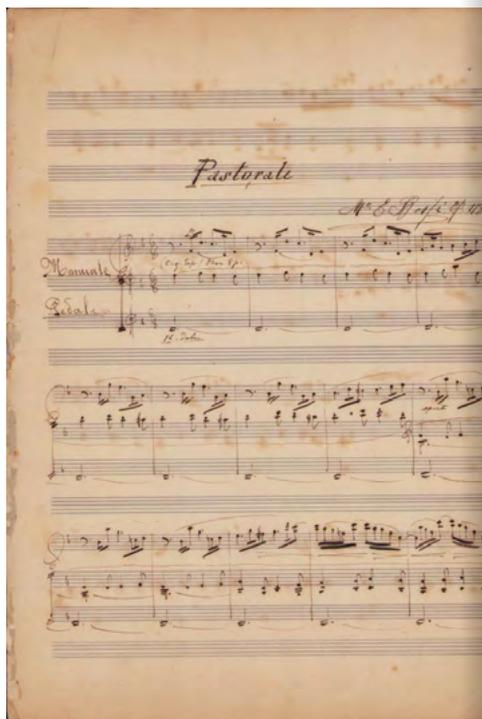
tra il 1897 e il 1902. Da direttore Tebaldini non deluse le aspettative di Bossi, introducendo nella scuola parmense Corsi di Canto Gregoriano e di Polifonia Vocale e allargando l'orizzonte culturale degli allievi con le "Lecturae Dantis" e con i "Viaggi culturali" degli allievi per andare ad ascoltare le opere di Verdi e le direzioni di Toscanini. In questa sua azione riformatrice Tebaldini dovette scontrarsi con un ambiente conservatore e massonico che lo costringerà dopo cinque anni ad abbandonare la direzione del Conservatorio. In seguito l'azione di Tebaldini, volta a scrostare l'ambiente da privilegi e consolidate cattive abitudini, verrà rivalutata soprattutto dall'allievo prediletto, quell'Ildebrando Pizzetti che rimarrà per sempre legato al suo professore con stima e affetto.

Purtroppo Bossi morì prematuramente il 21 febbraio del 1925, per una meningite fulminante e per un'otite mal curata. Verdi lo definì come "il più grande organista italiano del suo tempo". Un mese dopo Tebaldini, su incarico dell'Associazione "Alessandro Scarlatti" di Napoli, tenne una sentita commemorazione dell'amico, «ridestando, in breve, con animo commosso e efficace parola, tutte le memorie riferentesi alla vita artistica di chi gli fu, più che amico, fratello».

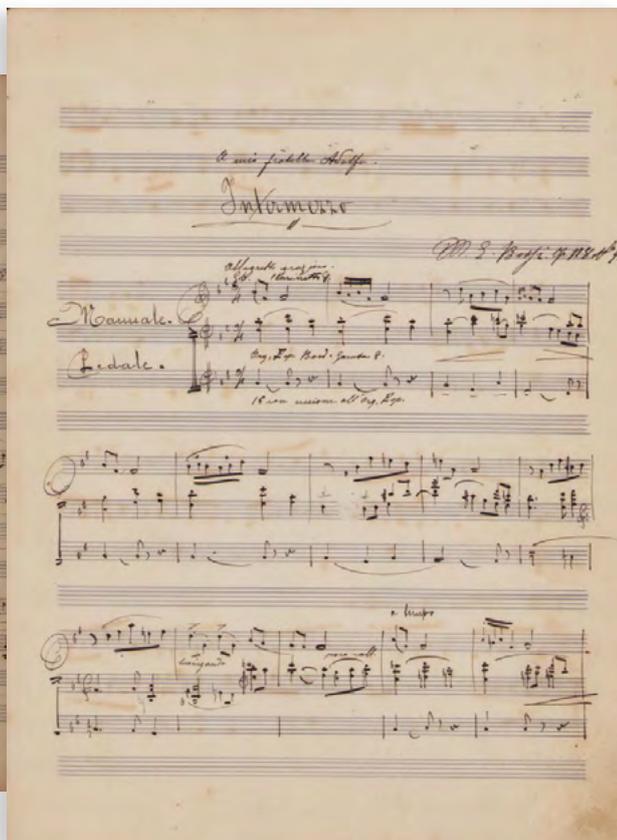
In quell'occasione Tebaldini rievocò i tempi milanesi, quando «si batteggiava anche contro il parere di alcuni nostri insegnanti, onde persuadere i costruttori d'organi a concedersi le due tastiere di sessant'un tasti; i registri intieri; la pedaliera cromatica di trenta, od almeno di ventisette pedali, onde fosse dato tentare di metterci in



fosse la persona adatta a introdurre nel Conservatorio quelle riforme delle quali la scuola aveva bisogno, accordandogli il suo aiuto e promettendogli l'appoggio di Verdi che, gli assicurava, "può tutto a Roma e a Parma". Tebaldini reggerà le sorti del Conservatorio di Parma



PAG. PRECEDENTE: CARICATURA DI ENRICO BOSSI



grado di poter imparare a conoscere la letteratura organistica che in Italia era rimasta, sino ad allora, libro chiuso ed intonso per tutti. E dal Conservatorio, non dalla scuola purtroppo, ma dai corridoi, dai cortili, dalla piazza circostante (“Amori et dolori sacrum” dice l’epigrafe posta sulla facciata della Chiesa della Passione: epigrafe che divenne quasi la nostra divisa), dalle borgate della provincia in cui, alla domenica, andavamo guadagnandoci il poco pane necessario al sostentamento della settimana; di là e per opera di pochi, incominciò quell’azione assidua, perseverante e tenace che in Enrico Bossi ebbe il suo massimo esponente: azione la quale doveva portare, finalmente, alla istaurazione in Italia di una vera scuola organistica e, conseguentemente, alla rivelazione ed alla creazione di tutto un nuovo mondo di arte pura».

Nella commemorazione Tebaldini ricordò anche come fu vicino a Bossi, quando la sua opera “Il Veggente”, un lavoro dalla “concezione musica-

le ardita, piena di slancio e di passione”, rappresentata al Dal Verme di Milano il 14 giugno 1891, venne accolta da vivaci polemiche. Bossi, dietro le sollecitudini di Tebaldini, convenne di ritirare la propria partitura e, ricorda ancora Tebaldini, «la mia parola confortatrice valse, malgrado l’amaro disinganno, ad infondergli fiducia nel proprio avvenire».

Insieme, Bossi e Tebaldini, fecero parte di commissioni per il collaudo di vari organi e della Commissione Permanente per l’Arte Musicale del Ministero della Pubblica Istruzione.

I due amici continuarono a scriversi anche quando erano lontani per impegni di lavoro e carrieristici e si dedicarono proprie composizioni: Arrilia da Bossi a Tebaldini e Veritas mea e Marche grave per organo da Tebaldini a Bossi.

Nel lungo e corposo epistolario intercorso tra Bossi e Tebaldini vengono nominati anche i più celebri musicisti del tempo, come

Puccini, Tosti, Ricordi, Sonzogno, Boito, Franck, Catalani, Mascagni e Galignani, inoltre vengono fornite molte informazioni sulla musica strumentale di allora.

Tebaldini morirà a San Benedetto del Tronto nel 1952, dove si era trasferito dieci anni prima, presso la figlia Brigida, dopo aver lavorato per quasi 23 anni come organista e direttore della Cappella Musicale nella Basilica della Santa Casa di Loreto.

La corrispondenza tra Bossi e Tebaldini segna un’epoca nella quale avvennero grosse trasformazioni stilistiche, ma i due amici rimasero fermi nelle loro idee e lottarono in prima fila per far trionfare la riforma della musica sacra, per risollevarne le sorti dell’arte musicale italiana e per spronare gli studenti dei Conservatori a rimanere legati ai saldi principi della tradizione musicale italiana e della cultura in genere, convinti assertori nel difendere l’arte nelle sue molteplici e più nobili manifestazioni.